

CONVEGNO

La denuncia di Casa Africa «Per i rifugiati politici servono leggi e tutele»

di MARCELLO SANTOPADRE

Una mano aperta sull'Africa e sugli africani. Soprattutto a favore di chi è perseguitato in patria, rischia la vita ed è costretto a chiedere asilo politico all'estero. Un'informazione più corretta sullo status di rifugiato e sulle sofferenze di chi lo vive è tra gli obiettivi di Casa Africa, la onlus che ha organizzato un convegno, presso la Camera dei Deputati, per illustrare le tematiche dal punto di vista giuridico-sociale. «I rifugiati - spiega Gemma Vecchio, presidente dell'associazione - nel resto d'Europa sono trattati dignitosamente. Chi arriva in Italia, invece, non ha nemmeno il minimo indispensabile per vivere, e deve sopportare condizioni di degrado. Servono leggi».

Tra loro Yohannis Mhretaab, eritreo (nella foto). «Nel 2009 - racconta - sono scappato su una barca, insieme ad altri ottanta. Navigando verso la Libia, la polizia ci ha prelevato e carcerato a Tripoli. Dopo otto mesi ci hanno liberato, ma molti di noi sono morti, i sopravvissuti si sono dispersi». Yohannis vive da mesi in una baracca a Ponte Mammolo, senza alcuna aiuto. «Passo le giornate ammassato con altre persone, non posso viaggiare sui mezzi pubblici, ho difficoltà a mangiare». Come lui tanti altri che, arrivati in Italia con l'illusione di una vita migliore, finiscono per soffrire fame e povertà. Nell'incontro di Casa Africa si alternano testimonianze di esponenti del mondo del volontariato, rappresentanti di ordini religiosi, oltre ai contributi di Roberto Di Giovan Paolo (senatore del Pd) e Alessandro Forlani (ex deputato Udc), che hanno illustrato alcune modifiche legislative sul tema. Su tutte, la necessità di un potenziamento della rete consolare, per identificare e smistare le persone in migrazione. Ma la priorità ineludibile, secondo Victor Emeka Odeaku, consigliere aggiunto per l'Africa di Roma Capitale, è quella di garantire «un'accoglienza adeguata, un alloggio, del cibo, una vita dignitosa. Serve una sinergia tra istituzioni e soggetti privati, per tutelare i rifugiati con iniziative concrete».

*La storia di un eritreo
«Vivo da mesi
in una baracca
a Ponte Mammolo»*

È RIPRODUZIONE RISERVATA

